Anno II. – N.° 516. Trieste, Venerdì 8 Giugno 1883. (Edizione del mattino) Anno II. – N.° 516

IL PICCOLO

Abbonamento a domicilio: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio: s. 90 al mese, s. 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere lettino e costano: avvisi s. 18 la riga, comunicati avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 s. la parola. Pagamenti anticipati.

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 5. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Istruzione religiosa. VIENNA 7. I vescovi dell'Austria si riuniranno quanto prima ad una conferenza per decidere il da farsi per ottenere l'aumento delle ore di religione nelle scuole popolari e cittadine.

Bestiame cha causa disordini. BELGRADO 7. A Garuzigrad, a proposito del ceasimento del bestiame, vi furono dei disordini credendosi dalla popolazione che verrebbero imposte nuove tasse. L'ordine è a quest'ora perfettamente ristabilito.

Duello. ROMA 6. In un duello fra studenti, il triestino Tedeschi fu leggermente ferito.

Rivolta tra galeotti. ROMA 7. Nel bagno di Piombino è scoppiata una grave rivolta tra galeotti. La truppa ristabilì l'ordine. Undici galeotti restarono feriti.

Il prof. Semola. PARIGI 6. E' giunto fra noi il prof. Semola, in seguito a speciale invito fattogli dall'Accademia di medicina. Domani la informerà sulle scoperte da lui fatte sul *Morbo Bright*.

Scioperi e terremoto. NAPOLI 7. Gli operai scavatori delle acque del Sèrino hanno tentato uno sciopero; dopo la dichiarazione del direttore hanno ripreso il lavoro. Il sismografo del Vesuvio accennava stamane il terremoto. In Isernia si sentirono varie scosse.

— CATANIA 6. Il prof. Silvestri scrive che furono avvertite a Biancavilla, ad Adernò ed a Mineo, alcune scosse di terremoto. A Biancavilla si ripeterono. Non si ebbe a deplorare nessun danno.

Cremazione. VIENNA 7. Il Consiglio municipale ha votato ad unanimità una petizione in favore dell'introduzione della cremazione dei cadaveri.

Il processo della „Mano Nera." XEREZ 6. Il tribunale condannò un membro della *Mano Nera* ai lavori forzati a vita. Un altro fu condannato a 17 anni e 4 mesi della stessa pena.

Notizie sanitarie. LONDRA 7. Telegrammi da Bombay e da Calcutta annunciano che il cholera infierisce in quella regione facendo una strage spaventosa. I morti sommano a parecchie migliaia al giorno. Queste notizie hanno destato una grande agitazione, specialmente nel ceto dei commercianti.

Fallimento. SAVIGLIANO 6. La Banca popolare ha sospeso i pagamenti. La popolazione è costernata perchè ciò reca grandi danni al commercio della città.

Sotto un muro. FÜNFKIRCHEN 7. Crollò un muro dell'edifizio della Cassa di risparmio ch'è in costruzione. Il dirigente dei lavori e 10 operai seppelliti dalle macerie furono estratti ancora vivi. Però sono tutti feriti, alcuni in pericolo di vita.

Giornalismo. ROMA 6. La *Lega della Democrazia* ha sospeso le publicazioni.

La principessa Dolguruki. MILANO 7. La bella vedova di Alessandro II, la principessa Dolguruki, si trova da ieri a Milano con la figlia, che è pure di una splendida bellezza.

Sciopero di fornai. ROMA 5. Lo sciopero dei fornai dà parziale minaccia di farsi generale. I proprietari non vogliono cedere. Le autorità disporranno un servizio di panattieri di Milano.

Per gl'inondati d'Italia. ROMA 7. Il conto definitivo della tombola nazionale a favore degl'inondati, sottratte le spese; lire 34,541,55, dà un residuo netto di lire 355,020,27. Il fondo totale per gli inondati è di tre milioni e quarantacinque mila lire.

Soldati avvelenati. BERLINO 7. Centoquarantatre soldati a Posen, sono ammalati per avvelenamento, ma senza far temere della loro vita.

L'orchestra della Scala. ZURIGO 6. La Società orchestrale milanese della Scala, diretta da Franco Faccio, ha ricevuto la più lieta e la più calorosa accoglienza. Presentata a Faccio corona colori Zurigo. Dopo concerto Presidente Esposizione invitò tutta l'Orchestra a splendida cena. Accoglienze superano ogni descrizione. — Esposizione stupenda, grande onore industria. Galleria macchine, seterie, ricami ammirabili.

Petardi. PARIGI 7. Davanti al teatro della *Renaissance* avvennero ripetute esplosioni di petardi pericolosi; i due malfattori che li gettarono riuscirono a fuggire. Non si ebbe a deplorare alcun danno.

Beccai e malfattori. PARIGI 7. Diciasette beccai a Pantin circondarono alcuni malfattori; si batterono con essi e ne ferirono parecchi. La gendarmeria giunta sul luogo arrestò quelli che tentavano di fuggire. Si temono rappresaglie.

Protezione agli operai. PARIGI 7. Il Consiglio municipale decise che nei lavori per la strada ferrata Metropolitana non si potranno impiegare più di dieci stranieri per cento francesi. Adottò il progetto nel suo complesso.

Antisemitismo. VARSAVIA 7. Ebbero luogo in questi ultimi giorni violenti disordini antisemitici.

Varo d'una corrazzata. PARIGI 6. Oggi a Brest avrà luogo il varo dell'*Ammiraglio Baudin*, grande corazzata la quale sposta 13.000 tonnellate, misura 104 metri sopra 35. La sua corazza è simile a quella del *Duilio*. L'*Ammiraglio Baudin* è armato con tre cannoni da 75 tonnellate, collocati nell'interno di torrette, che hanno alla loro volta da 12 e 14 centimetri di spessore. Quando sarà finita non costerà meno di 15 milioni di franchi.

La spedizione al Congo. PARIGI 7. Una lettera da Loango (Congo) riferisce inquietanti notizie sul Savorgnan de Brazzà. La popolazione portoghese si rifiuterebbe di fornire i viveri necessari, e si mostrerebbe minacciosa. Tre fregate portoghesi guardano la costa. Il piccolo corpo scientifico, che ha posto piede a terra, è in preda alle febbri; sono attesi ansiosamente altri rinforzi.

Gli sponsali di Rothschild. PARIGI 6. Ieri alle 3 pom. alla *mairie* del terzo circondario ebbe luogo il matrimonio civile di Beatrice Rothschild, figlia del barone Alfonso, capo della casa di Parigi, con Maurizio Ephrussi, figlio del banchiere arricchitosi a Costantinopoli. La baronessa madre indossava un abito di *satin merveilleux*, guarnito di lontra. In testa aveva un cappello di paglia di Firenze, guarnito di spighe. La sposa indossava un abito *bleu-marin*, a gonnella pieghettata, tunica rigonfia allacciata da nastri turchini. Il cappello a foggia di paniere, guarnito di *chènille* bleu e oro. La baronessa, moglie del barone Alberto, sorella della sposa, indossava un vestito di taffetà cangiante verde e oro: la signora Ephrussi, madre dello sposo, era vestita di seta cruda, con un cappello di paglia di riso. Assistevano al matrimonio civile soltanto la famiglia e i testimoni. Oggi ha luogo la cerimonia religiosa al tempio israelita.

Il „Piccolo" che escirà oggi a meriggio, contiene: **Valore nutritivo delle sostanze alimentari — Le gesta dei borsaiuoli — Il nome di Rothschild — Arsi vivi — Finti antropofagi — Il teatro e l'arte — La nota istruttiva — Macchiette popolari.**

CRONACA LOCALE.

Allegria! La *Tr. Zeitung* rileva da buona fonte che la direzione per l'esercizio delle ferrovie di Stato offre vantaggi percentuali agli speditori di legname della Carintia, affinchè facciano le spedizioni dalle stazioni della *Rudolfsbahn* per Pola e Rovigno invece che per Trieste.

Così si tratta di toglierci anche quel poco che resta del commercio in legnami. Allegria!

Elargizione. Il signor Antonio Dejak junior, ottemperando a mandato ricevuto dal sig. I. Pet. Reininghans, proprietario della fabrica di birra in Graz, consegnò alla Presidenza municipale f. 300 a favore dei poveri di questa città, e ciò per documentare l'affetto intenso che a Trieste portava il testè defunto figlio del suddetto, signor Gustavo Reininghaus.

Servizio forestale. Quei candidati, i quali nel corso dell'anno intendono subire l'esame di stato per il servizio forestale ovvero per quello della sorveglianza forestale, e per quello del personale tecnico ausiliario, sono invitati a presentare fino al 30 Giugno alla locale i. r. Luogotenenza le loro suppliche documentate a norma delle disposizioni di legge.

Rettifica d'ufficio. Ieri ci pervenne la seguente:

N. 9455

II.

Alla Spettabile Redazione del Giornale „Il Piccolo"

in Trieste.

A sensi di legge la s'invita a publicare nella seconda colonna del giornale di domani, la seguente

RETTIFICA.

Il fatto annunciato nel giornale „Il Piccolo" del 6 corr. N. 514, anno II sotto il titolo „Agressione" sentite le parti interessate, si constatò come falso, trattandosi solo di un tale, che dopo aver presa parte agli eccessi in una birraria, raccontati nell'istesso numero del „Piccolo" perchè inseguito, si gettò, senza fare il minimo atto di violenza o cenno di qualsiasi cattiva intenzione, in una vettura privata, sperando così di sottrarsi alle ricerche della forza publica.

Trieste, li 6 Giugno 1883.

L'i. r. Consigliere Aulico, Direttore di Polizia

Pichler.

Il riposo festivo. C'è un signore G. S. apostolo convinto della necessità del riposo settimanale. Un'anno fa, egli ci diresse una dozzina di lettere, relative alla necessità della chiusura dei negozi di commestibili alla Domenica.

Noi ce ne occupammo. Il sig. G. S. riunì allora un comitato, diramò delle circolari e organizzò una campagna per ottenere il suo intento. Ma non riuscì. E non riuscì perchè, comunque convinto, non aveva saputo fare le cose a modo.

Adesso che in altre città, in omaggio al principio umanitario, i negozi si chiudono la Domenica — adesso che (vedi circolare di ieri) i nostri gioiellieri ed orefici decisero a quasi unanimità di tener chiusi i negozi, incominciando dalla prossima Domenica — il sig. G. S. ritorna alla carica e tra altro ci scrive:

„O a Milano e a Palermo non sanno ciò che si fanno, o noi non siamo abbastanza avanzati per un fatto che è un passo avanzato di civiltà. Perchè è civiltà ed umanità il riconoscere che ogni uomo ha diritto di godere più o meno i diritti che godono i suoi simili.

„Sorga dunque un nuovo comitato, ma questa volta generale, una lega di tutti gli esercizi in questione e si faccia ciò che si fece in altre città."

*

Quando, or fa un anno, noi abbiamo trattato riguardo alla chiusura dei negozi di pizzicagnoli, ci fu la solita *cicala* del mattino la quale ebbe il coraggio di stampare che era nostra intenzione sollevare uno sciopero in occasione della prossima Esposizione. Ora che, di esposizioni a Trieste non ve n'è alcuna in vista, neanche quella dei cani, speriamo che nessuno vorrà accusarci di sottintesi.

*

L'idea umanitaria però progredisce. Ieri sera ci pervenne, con preghiera di publicazione, una seconda circolare con la quale i sotto firmati negozianti orologiai, fanno adesione alla massima di tener chiusi i loro negozi nei giorni domenicali, escluse quindi le feste intermedie, e dichiarano di cominciare tale innovazione con la prossima Domenica, 10 Giugno corr.

Ecco i nomi dei signori orologiai:

Schilbach e Müller — Giov. Ekert — Michele Dobner — Giovanni Jahnel — De Tuoni, perito giurato — *Giulio Brandweiner — Gius. Kübler — Ant. Dobner — G. Sussek — Giov. Delpin — O. H. Grimme — R. Weidinger — L. Pressen — G. Rigutti — G. Dagiat — Luigi Suppanz — Giac. Besseck — Giov. Binaghi — Giov. Albrizio — Paolo Chiostergi — Gius. Azzoni — R. Haslinger — Aless. Iungo — Giov. Peterin — G. Casalotti.*

*

Così, sinora, sono soltanto gli orologiai e gli orefici i quali terranno i loro negozi chiusi alla Domenica. Data però la massima, ci pare che la necessità sarebbe maggiore per i poveri agenti di quei negozi i quali hanno da sostenere un orario ben più gravoso e fatiche molto maggiori.

Infatti, non c'è proporzione tra quello che deve lavorare un agente in un negozio di manifatture, di chincaglie e di commestibili in confronto di un addetto ad un negozio di orefice e di gioielliere.

Povera madre! Il *Berliner Tageblatt* publica una lettera che la signora Reicher Kindermann diresse al figlio pochi giorni avanti la sua morte. In essa la infelice artista presente la sua prossima fine:

Trieste 30 Maggio 1883.

Mio dolce, mio amato Francesco.

Ringrazio il papà o il nonno per i telegrammi; posso dormire di nuovo! Eri tu sempre sano? La tua mamma, sai, sta molto male, ha dovuto soffrire molti moltissimi dolori e non potrà andare avanti così. Sempre febbre, 39 sino 40 gradi, 124 sino 130 il polso. Da Bruxelles sono sempre ammalata e ho dovuto cantare tanto. Ero a Venezia, a Bologna, a Roma, a Firenze, a Milano, a Torino e adesso a Trieste, nel breve spazio di 5 settimane. Ogni sera cantare; adesso non ne posso più. Di' a papà che non sia in collera con la mamma; essa soffre immensamente. Vorrei parlare al papà! O come lo desidero! Come sta il nonno? Salutalo di cuore. Come va a scuola? Ti occorre qualche cosa per l'estate? Scrivimi, amor mio, mio unico bene al mondo. Scrivimi presto e prenditi tanti baci dalla tua mesta

mamma ammalata.

Hôtel de la Ville, Trieste.

---

65) IL CASTELLO DI DUINO.*)

Quel nome a Bianca rimescolò il sangue che le salì al viso. Ma Eufemia non poteva avvedersene, poichè il pensiero della sua creatura la trasportava ad altri orizzonti e teneva i suoi occhi rivolti al cielo, come a cercarvi una riconferma.

— Il mio Lionello — continuò poi — ch'io lasciai bambino nelle fide mani di una donna amorosa, e che non può esser morto... come s'è voluto farmi credere...

Bianca era rimasta pensosa ed atterrita dei suoi stessi propositi. Come doveva contenersi?

— Me lo vollero far credere, sapete — continuò Eufemia — ma non può essere. Dio non può permettere il trionfo della cattiveria, nè compensare con l'ingiustizia la virtù d'una madre!

La fisionomia della infelice erasi d'improvviso rischiarata, richiamando uno ad uno alla loro purezza i lineamenti delicati che, un tempo, aveano fatto del suo nobile viso un insieme da madonna. E bella s'era sempre conservata sino agli ultimi mesi, prima che il suo trasferimento dalla rocca di Lueg avesse segnato una linea di demarcazione fra la gioventù e la virilità. Il soggiorno a Duino le tornava fatale. Forse alla poveretta s'era schiantato il cuore il dì, che, dopo tanti anni, veniva strappata da quella stanza, dal cui verone poteva scorgere la torricciuola della sua villa che, laggiù in fondo, estolleva la sua elegante balaustrata sovra il folto della campagna!

Di giorno in giorno ell'era andata deperendo, smagrendo, assottigliandosi; le sue labbra s'erano rivestite del colore del bronzo; trucioli di capelli le cadevano anche allora dalla fronte come vizze fronde di un salice colpito dal gelo.

La sua florida gioventù erasi lentamente dileguata come la nuvoletta vermiglia, al soffio di un vento sinistro.

Bianca analizzava tutto ciò e gemeva dal profondo dell'anima al pensiero che, ammessa pure la possibilità di ridonare a Lionello la sua madre, non gli avrebbe ridonato che un'inferma o un cadavere!

Ad un tratto, Eufemia si scosse, esclamando:

— Ma no! Lionello è morto... lo deve essere... altrimenti, sarei io ancora qui in questo carcere?

E le sue mani si portarono ai capelli con un movimento di suprema angoscia.

Bianca che la ascoltava col più vivo interesse, si affrettò a cogliere a volo quella buona disposizione.

— Già vi dissi, ch'io veniva a salvarvi. Volete avere piena fiducia in me?

— Ma chi siete voi, che veniste nell'intento di salvarmi?

— Chi io mi sia, poco importa; ma s'io vi faccio di tali proposte non è certo per volervi del male.

— Gli è vero. La nobiltà della vostra fronte mi ha colpito al primo vedervi. Ma voi certamente avete dovuto soffrire, e soffrite, a giudicarne dal pallore del vostro viso. Siete vedova forse?

— Sì, sono vedova.

— Anche voi! Ora mi spiego il vostro affanno.

(*Continua*)

Inchiesta. Sappiamo per positivo che l'autorità scolastica, in seguito, al nostro articoletto di ieri l'altro, ha avviato una inchiesta per istabilire la verità del fatto e l'esattezza delle dichiarazioni del signor De Grassi, riguardo al maltrattamento di suo figlio, che sembrano alquanto esagerate.

Piccola emancipata! L'altr' ieri nelle ore ant. sottraevasi con la celerità del lampo dalla bottega d'una tabaccaia nei pressi di Piazza Lipsia, una bambina di due anni e mezzo, andandosene.... pei fatti suoi!

Ciò avvenne sotto gli occhi della madre, mentre questa era intenta a servire gli avventori.

Immaginarsi le angustie della povera donna, la quale appena potè cogliere un momento, si slanciò fuori alla ricerca della piccola emancipata, incaricando anche altri della bisogna.

Più tardi la piccina aggiravasi per la piazza del Sale, ove un angelo salvatore, nella persona di un cocchiere, con grande maestria potè rattenere i cavalli che l'avrebbero indubbiamente travolta sotto le ruote della carrozza.

In questo modo la piccola emancipata fu riconsegnata alla madre.

Incredibile, ma vero. Sotto questo titolo un nostro confratello del mezzodì narra un casetto strano, incredibile davvero.

L'altr'ieri nella campagna di S. Luigi una servotta cullava sulle braccia un bambino di circa un anno, presso una cisterna. Il bambino teneva in mano un limone il quale gli cadde in pozzo.

La serva per ripescare il limone, mette il bambino entro la secchia e lo cala in fondo acciocchè si prenda il suo limone.

In quel mentre sopraggiungeva la madre, la quale alla grandezza del pericolo a cui era esposta la sua creatura, diede un grido e cadde svenuta.

Accorso il padre, potè questi piano piano estrarre sano e salvo il suo bambino.

Il fatto sarebbe constatato da testimoni oculari.

Ed ora, affidate le vostre creature alle serve!

Un tiro... arcano. Ieri al molo Sartorio si sbarcavano dei sacchi di coloniali dal piroscafo *Bari*, e come di consueto, un sorvegliante della casa stava sopra luogo al conseguente carico sul carro.

Intorno gironzavano due giovinastri e tre monelli, i quali, però non avevano attirato ancora l'attenzione del soprastante.

Ad un tratto uno dei due tira un sasso contro di lui.

— Cosa fate? — grida rivolto ad essi il soprastante.

E quelli a dirgliene di tutti i colori.

Visto però che non era pane per i loro denti, si andarono ritirando, sempre però insultandolo e minacciandolo, dimodochè questi li andò seguendo, sino a che, incontratosi in due guardie alla Riva della Sanità, denunziò loro il fatto.

Tutti e cinque presero allora la corsa, ma i due gaglioffi vennero presi e condotti al commissario di via Tigor, il quale poco dopo li rinviava alla Direzione di polizia ove furono trattenuti.

Caduta. Il carpentiere Giovanni Vianello, d'anni 31, triestino, abitante in via Piccola Fornace, mentre lavorava nell'arsenale del Lloyd, cadde nel dock e riportò varie ferite al capo e contusioni al dorso, in forza di che ha dovuto essere trasportato all'ospedale.

Ammalato sulla via. In via di Vienna, le guardie di p. s. trovarono ieri, steso sul marciapiedi in istato di malattia, certo Allegri Antonio d'anni 60, da Este in quel di Padova, ch'era arrivato da Brod (Croazia). A mezzo di vettura fu trasportato all'ospedale.

Un battibecco e la sua coda. La sera del 1.o Ottobre 1882, nell'osteria di Antonio Lantieri a Corniale, vi fu un battibecco tra certi Giovanni Hrovat e Giovanni Mosche. I battibecchi che succedono all'osteria, lo si sa, finiscono di rado a parole; e la ragione non occorre dirla. Quello tra i due villici suddetti non fu che il prologo di un' azione drammatica che gli venne in coda. Hrovat aveva menato uno schiaffo al Mosche, poi assieme ad un amico, un tal Carlo Bozeglau, si era ritirato nella cucina dell'osteria stessa.

La sembrava finita, ma di lì a poco lo schiaffeggiato entra pure nella cucina, per accendere al focolaio una sigaretta. Fosse o non fosse ciò un pretesto per riattaccar la querela, al Hrovat sembrò tale, e salitagli la senape al naso afferrò le molle, e assestò al Hrovat un colpo alla testa.

S'intromise l'oste e fuono separati; il Mosche uscì e si avviò alla propria abitazione; ma prima di arrivarvi fu raggiunto dal Hrovat e dal suo compagno Bozeglau, che lo gettarono a terra e lo tempestarono con dei sassi, cagionandogli varie ferite alla schiena e la rottura di un osso nell' anulare destro. Siffatte carezze lo obbligarono a guardare il letto per oltre un mese.

I due violenti, Hrovat e Bozeglau, vennero accusati di grave lesione corporale; il Hrovat quale autore principale, l'altro quale correo. Il Bozeglau inoltre, aveva da regolare i conti per un paio di contravvenzioni, qualche violenza usata in danno dell'oste Lantieri, ed altra contro certo Michele Dollenz.

Sul principio del dibattimento gli accusati avevano adottato il più comune dei mezzi di difesa: la negativa; ma stretti da un cumulo di prove, finirono col calarsi ad un'ampia confessione.

Hrovat fu condannato ad *un anno*, Bozeglau ad *otto mesi* di carcere.

Scandalo. Quasi ogni mattina, una mercantessa di gioventù, si reca a S. Andrea con la sua piccola squadra volante, composta di due o tre signorine, le quali si permettono gesti e parole licenziose verso i passanti. Chi ha notato lo scandalo ci interessa di chiedere all'autorità un equo provvedimento.

Eccessi d' intemperanza. Faceva ribrezzo il vedere in qual modo un essere umano si assimili ai bruti più schifosi ed immondi, coll'ubriacarsi. Ciò accadde di vedere l'altra sera, poco dopo le $9\frac{1}{2}$ in un individuo del territorio, il quale uscendo a scatti e a trabalzi da una liquoreria in via del Torrente, dopo alcuni passi cadde a terra, deformandosi la faccia di escoriazioni e contusioni. Era ubriaco a tal segno che per ricondurlo a casa, si è dovuto portarlo a braccia, e con quanta fatica!

Non potrebbero i signori liquoristi rifiutarsi di fornire a certi tali già ubriachi, l'ultimo bicchierino, ch'è quello che li assassina?...

Giovane feritore Fu arrestato il quindicenne Pietro Klum, di Servola, che Lunedì sera ha ferito di coltello al porto nuovo il garzone Födransperg.

Ogni giorno una. Un studente di fisica a suo padre:

— Per quanto abbia provato, non sono giunto ad ottenere il *vuoto.*

— E il babbo:

— È cosa facile; vieni in scrittoio e lo troverai già bell'e fatto nello scrigno.

Borsa del 7 Giugno. Tendenza ferma, però contrastata — Da 298 il Credit aumentava sino a 299.30 e chiudeva 298, dopo Borsa 297.30 — Ungherese fermissima sino 89.10, Metalliche invariate 78.40 — Qui l' Italiana esordiva $91\frac{1}{16}$ a $91\frac{3}{16}$ offerta, e chiudeva domandatissima a questo prezzo su forti compere da parte della prima casa della piazza — Ciononondimeno i corsi di Parigi sono a mezza Borsa fiacchi, cioè 108.30 la Francese e 93.10 l' Italiana. Chiusa manca:

Listino. Napoleoni $9.50\frac{1}{2}$ a 9.52. Zecchini 5.63 a 5.64 Lire sterl. —.— a —.— Londra 119.75 a 120.15. Francia 47.30 a 47.50. Italia 47.35 a 47.65. Banconote italiane 47.40 a 47.60. Banconote germ. 58.45 a 58.60. Rendita austriaca in carta 78.40 a 78.50 Rendita ungherese 4% 88.90 a 89.—. Credit 300 a 299. Rendita italiana $91\frac{3}{8}$ a $91\frac{1}{4}$.

E. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

INSERZIONI A PAGAMENTO

FELICE PADOVAN
Costruttore navale

dopo lunga e penosa malattia spirava nelle braccia dei suoi cari, munito dei conforti religiosi, ieri alle ore 7 pomeridiane.

La dolentissima consorte **Antonia** nata **Panuda**, le figlie **Ersilia** e **Delia**, come pure i fratelli **Domenico** e **Benvenuto** a nome di tutti gli altri congiunti presenti ed assenti, compiono il doloroso ufficio di darne parte agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Venerdì 8 corr. alle ore 6 pom. partendo il convoglio funebre dal Largo del Promontorio (Piazzale Gossleth.)

TRIESTE, 7 Giugno 1883.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Impresa Zimolo Corso 37, Canale 7.

102) **LE SPIE DI TRIESTE.**

Quando Dio volle, il sole volse all'occaso, venne la sera, venne la notto.

Ritto, immobile in una medesima posizione, io era rimasto per ore intere a pensare, vagheggiando il momento della libertà.

Sì della libertà. Chè una segreta voce mi sonava che Vittoriano pensava a me e in quella notte mi avrebbe fatto fuggire.

Questa volta non m'ingannai.

Iddio s'era mosso a compassione di me.

Scoccava la mezzanotte e ad ogni tocco che si perdeva lungamente echeggiando nello spazio, sentivo una botta al cuore.

La porta del carcere cigolò leggermente sui cardini e Vittoriano entrò tenendo nella sinistra una lanterna cieca e sulla spalla un sacco pieno.

Io gli corsi incontro e feci per parlare. Egli m' intimò silenzio, e inoltrò nella cella, lasciando cadere il sacco, sul giaciglio.

Poi s' inginocchiò, sciolse la bocca del sacco, ch'era legata con due giri di spago.

— „Aiutatemi, disse sottovoce.

— „Ma che c'è dentro? — chiesi io con apprensione.

— „Il cadavere d'un uomo.

— „Il cadavere d'un uomo, e perchè farne?

— „Come, non imaginate?

— „No.

— „Quel cadavere siete voi.

— „Ho capito.

— „Non occorre vi dica, fece Vittoriano, che questi sono i resti d'un uomo morto di morte naturale. Me l'ha venduto questa sera il custode del Padre Lachaise al quale diedi cento franchi, promettendogli altri mille da qui un mese, se avesse mantenuto il silenzio.

— Sarà fatto, risposi con voce commossa, e tocco dalla nobile azione di Vittoriano. Quindi aggiunsi: E voi, in quale modo potrò ricompensarvi? tutto il mio patrimonio è vostro, già a quest'ora, ma è ben poca cosa in confronto all'immenso servizio che mi rendete a rischio della vostra vita.

— „Siete pazzo, dissemi egli, come camperete voi se vi private di tutta la vostra sostanza? Mi manderete quello che crederete opportuno...

— La metà allora, diss' io.

Egli voleva rifiutare dicendo che era troppo, ed io a insistere, finchè annuì, sodisfatto al pensiero che poteva abbandonare quell'avviliente mestiere, e chiedendomi scusa se le sue circostanze lo costringevano, con suo rossore, ad accettare un guiderdone per un' opera sì umanitaria.

A quelle parole mi sentii .commosso, e lo ringraziai dal profondo dell'anima.

Ci occupammo poscia a estrarre il cadavere dal sacco.

Finita quell'operazione io mi spogliai dei miei abiti dei quali rivestimmo il morto, che distendemmo sul saccone.

Vittoriano mi diede un vestito completo d'operaio, che teneva in un involto sotto il suo cappotto.

Come ebbi indossato quei nuovi indumenti, l'amico mio mi diede cinquanta lire, dicendomi:

— „Ecco tutto quello che posso offrirvi. Possedevo in tutto duecento lire; cento le ho spese pel cadavere, cinquanta a voi e cinquanta ho dato al barcaiuolo che vi attende sulla sponda a destra della Senna per transitarvi al ponte a cui fa capo il boulevard Sebastopoli, dal quale passerete alla stazione del Nord. Per farvi riconoscere dal barcaiuolo passeggierete lungo la riva con le mani in tasca e zuffolando l'aria del valzer del *Faust*. Egli sbatterà allora un remo nell'acqua per farsi conoscere a sua volta. Avete compreso?

— Sì, grazie... grazie... ripetei stringendogli la mano in preda a una viva commozione.

(*Continua*)